

# **Newsletter Clinamen**

Novembre 2012 n. 96



- ${f 2}$  Non vedere per vedere meglio
- 3 La storia del sublime
- 4 Una mente plurale
- 5-8 le altre pubblicazioni del 2012
- 8-9 gli interventi degli Autori Andrea Ruini *La ragione in-*

quieta di Pierre Bayle Cristina Tosto La scrittura di

Bataille e di Sartre

- 10 dal catalogo filosofia
- 11 dal catalogo **letteratura**
- 12 tra saggistica e narrativa
- 13 numeri

... ed altro ancora



### La novità del mese

Con l'uscita di questo mese terminiamo la

nostra programmazione per il 2012. Siamo davvero lieti di pubblicare la nuova edizione completamente riveduta del volume di Sergio Vitale, "Si prega di chiudere gli occhi". Esercizi di cecità volontaria. Questo volume, la cui prima edizione risale al dicembre 2007 e che in questi anni è andata esaurita, ha trovato interesse in differenti settori disciplinari: nella filosofia, nella psicoanalisi, negli studi di maggiore attinenza estetica e letteraria. Il volume di Vitale si situa nel più ampio contesto della collana "Spiraculum. Filosofia e psicologia dell'arte e della letteratura" e rappresenta un momento di connotazione specifica di quel nostro programma che non è solo editoriale, bensì anche culturale ed intellettuale: offrire costantemente ai nostri lettori prodotti di alta qualità. E ciò sotto i diversi profili che hanno a che fare con la stampa medesima di un libro: l'alto livello dei contenuti, la buona forma redazionale, la impeccabile confezione tipografica e grafica. Nella collana "Spiraculum", diretta dallo stesso Sergio Vitale, abbiamo recentemente pubblicato i lavori di Giuseppe Civitarese, Perdere la testa. Abiezione, conflitto estetico e critica psicoanalitica, e di Gabriele Pulli, Sull'Edipo Re. Di entrambi potete leggere le schede in questo numero della nostra Newsletter.

### La chiusura della Libreria Edison

La chiusura della Libreria Edison di Firenze, al di là delle ragioni contingenti che l'hanno causata (il mancato rinnovo del contratto di locazione da parte del gruppo Feltrinelli, proprietario dell'immobile, la scarsa capacità gestionale della proprietà nonché, come si desume dalle notizie di stampa, l'insolvenza di questa nei confronti dei creditori) e al di là della facile retorica di circostanza, è sintomo evidente di una crisi che non riguarda solo Firenze (tante librerie in ogni situazione del territorio nazionale chiudono) ma che riguarda l'Italia intera. Si tratta di una crisi della lettura che giunge ad investire tanto le librerie storiche, di cultura (come la Marzocco di Firenze - poi trasformata in una sua pallida copia chiamata Martelli -, il Marzocchino e la libreria del Porcellino, sempre a Firenze, oppure, ma gli esempi si potrebbero moltiplicare, la Libreria Croce di Roma ecc. ecc.). È chiaro che in questa crisi della lettura si innestano poi crisi di tipo economico e commerciale di cui la chiusura delle librerie risulta l'effetto più diretto e conseguente. In questo senso, la Libreria Edison, più che rappresentare il sintomo di una crisi culturale rappresenta il sintomo di una crisi economica consequenziale ad una più generale crisi della lettura (è retorica, a nostro avviso, infatti, parlare di una equivalenza tra libreria e cultura: ci sono infatti buone librerie che fanno cultura, proprio perché buone, e cattive o mediocri librerie, che fanno semplice commercio). Su tali argomenti ci siamo soffermati a più riprese in queste Newsletter, nel corso del presente anno e negli anni precedenti. È ad esse, dunque, che rinviamo coloro che siano interessati ad un approfondimento.

Editrice Clinamen

Libri per lettori

che amano i libri



### Sergio Vitale

### "Si prega di chiudere gli occhi" Esercizi di cecità volontaria

"Spiraculum", 4 pp. 116 — Euro 15,80 seconda edizione



Nella bottega di un barbiere ove si reca quotidianamente, anche nel giorno del funerale del padre, Freud nota sulla parete un cartello con le enigmatiche parole: "Si prega di chiudere gli occhi". Da questa scena di sogno promana un'indicazione che anche noi vogliamo raccogliere, al fine di scoprire dove possa condurre, tanto volgendoci al passato quanto aprendoci alla prospettiva che dal presente ci sospinge nel futuro. Perché questo è il punto: al di qua di un Mondo della luce, che un artefice divino ha porto a noi come "cosa buona", idealizzato e glorificato oltremisura in quanto dominio del Bene e della conoscenza, esiste la Terra afflitta dalle tenebre, quale dimora ricevuta in sorte. La questione non è scegliere, ma rinnovare ad ogni passo, mentre ci si inoltra nella luce, la nostra fedeltà alla dimora, al nostro stesso fondo, pena l'atrofia dell'espe-rienza, serbando intatta la memoria che il crocevia dell'essere è un luogo oscuro, un punctum caecum, attraverso cui tutto passa nel suo andare e venire. Questo libro intende così fermare l'attenzione su alcuni momenti nella storia dell'arte e del pensiero (da Cézanne a Bion, da Leopardi a Heidegger), i quali si pongono come invito a forme di accecamento volontario, con il proposito di rendere più labili i confini imposti da una ontologia della visione, e di tentare nuove strade, pur se più lente e faticose, per penetrare nel mistero di tutte le cose.

### <u>Sommario</u>

### 1. VEDERE DI MENO

 Meteorologia della percezione; 2. Dipingere secondo il corpo; 3. Atlanti della Terra; 4. Lezioni di oscurità; 5. Dove finisce il sentiero di campagna

2. AIA ΠΑΣΩΝ. DI ALCUNI MUTAMENTI NELLA CLINICA
1. Parole per vedere; 2. La seconda luce; 3. Soggetto di risonanza: 4. Metamorfosi di una retta

### 3. "SI PREGA DI CHIUDERE GLI OCCHI". IL PENSIERO SELVAG-GIO DELLA CATTEDRALE

1. Una doppia lontananza; 2. Pensieri randagi; 3. Grafie dell'invisibile; 4. Qualcosa, una cattedrale; 5. Un certo errore personale; 6. Ad occhi chiusi; 7. Da un sogno freudiano; 8. Credere: l'incredibile; 9. Il disegno dell'analisi; 10. Variazioni

### Non vedere per vedere meglio

Riportiamo passi dalla "Premessa".

[...] Fin dalla cultura greco-antica, a partire da Parmenide e Senofane, e poi attraverso il pensiero di Platone ed Aristotele, il dominio della vista sugli altri organi di senso ha aperto e guidato il cammino della conoscenza, al punto da confondersi, in taluni casi, totalmente con essa. La scienza ha cercato con vari mezzi, anche valendosi dei risultati raggiunti dallo sviluppo della tecnica, di sottomettere all'ordine della percezione territori sempre più vasti del reale; mentre l'esercizio dello sguardo è presto diventato uno dei connotati essenziali del potere, tanto più saldo e duraturo, quanto più non incontra sulla sua strada zone d'ombra e soggetti opachi, che resistono all'interrogazione della luce. Il Panopticon ideato da J. Bentham rimane l'espressione più compiuta di un'utopia della trasparenza che ha alimentato il sogno di un occhio assoluto, non intaccato o indebolito da alcuna reciprocità, capace di realizzare finalmente la leggenda di Gige: vedere tutto, senza essere visti. Ma accanto a questa tradizione, protrattasi sino ai nostri giorni, nel mito e nella letteratura greca è possibile anche rintracciare una corrente più nascosta, in cui, anziché celebrare la potenza della luce, l'attenzione si è fermata sulla negazione della vista e su forme di accecamento - a volte volontario, altre volte inferto come punizione -, da cui sembra scaturire una conoscenza persino più radicale e al tempo stesso più pericolosa di quella che si affida unicamente alla percezione oculare. Il tema dell'acce-camento (e dell'illuminazione che ne consegue) ritorna spesso nei testi non filosofici, dal periodo arcaico all'ellenismo, con riferimento a sapienti privati della vista, ma capaci tuttavia di un sapere più profondo. Come ha scritto **Vernant**, «l'aedo e l'indovino hanno in comune uno stesso dono di "veggenza", privilegio che hanno dovuto pagare a prezzo dei loro occhi. Ciechi alla luce, vedono l'invisibile». Quando non si tratti di una menomazione subita casualmente, o per aver commesso una qualche violazione di un tabù relativo alla vista (come nel caso di Tiresia), questa condizione di veggenza straordinaria necessitava di un vero apprendistato. Luoghi bui, chiusi, sotterranei, offrivano il contesto adatto per familiarizzare con le tenebre, nel silenzio e nell'immobilità del corpo, quasi ad emulazione del sonno o della morte. E l'aspirante aedo, per poter progredire nell'arte della composizione, «veniva addestrato in camere basse, senza finestre, in piena oscurità. È a causa di questa abitudine di comporre nelle tenebre che un poeta rappresenta se stesso "con le palpebre abbassate, come una tenda per proteggerlo dalla luce del giorno"». È però indubbio che questo nesso tra cecità e conoscenza sia stato, nel corso del tempo, spesso tralasciato, anche in sede specificatamente teoretica, costretto ai margini dall'autorità schiacciante accordata alla visione, che ancora oggi, in maniera evidente, impronta di sé l'intero lessico cognitivo. L'atrofia dell'esperienza, indicata da Walter Benjamin come un tratto distintivo delle società occidentali, si scopre, così, paradossalmente legata all'indiscusso primato dell'occhio, il quale, in cambio degli innegabili vantaggi di un mondo "rischiarato" e "regolare", finisce per svolgere una funzione eminentemente difensiva, vietando l'accesso ad altre terre rivali della luce, che rimangono inesplorate nella loro ricchezza. A fronte di questa situazione, le pagine seguenti si propongono di riportare il discorso su talune pratiche e forme della conoscenza che, proprio in quanto al riparo dal paradigma della luce, conservano più intatta la capacità di dialogare con l'incertezza, il dubbio, il mistero. L'intenzione è di sottolineare come in ambiti tra loro profondamente diversi, per compiere lo sforzo che consegna l'opera allo splendore finale dell'intelligibile, sia comunque indispensabile preservare il contatto con quel fondo oscuro da cui l'opera stessa trae origine. Dalla fotografia ai pensieri di Leopardi sul linguaggio e la poesia, dalla musicoterapica alla psicoanalisi di Bion, dalla pittura dell'antica Cina e di Cézanne alla filosofia di Nietzsche e di Heidegger, si riversa, attraverso vie che non sono quelle predilette dal λόγος della ragione, un'intelligenza e una sensibilità capaci di rimanere vicine al volto della Terra, per carpirne l'espressione, decifrarne i sogni e le speranze, accoglierne la vulnerabilità. [...]

della fede; 11. Pensare e conoscere; 12. L'inotticità della bellezza; 13. "It's really something; 14.

Sergio Vitale insegna Psicologia Generale presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze. Tra le sue opere più recenti segnaliamo: La dimora della lontananza (Moretti & Vitali 2005). Con la nostra casa editrice ha pubblicato, oltre a numerosi saggi in volumi collettanei, la monografia Memorie di specchio. Merleau-Ponty e l'inconscio ottico della "psiche" (2010) ed ha curato, insieme a Fabio Bazzani e Roberta Lanfredini, il volume La questione dello stile. I linguaggi del pensiero (2012).



### Giuseppe Panella

### Storia del Sublime Dallo Pseudo Longino alle poetiche della Modernità

"Philosophia", 27 pp. 264 — Euro 26,80



Nel 1554, l'umanista Francesco Robortelli pubblica a Basilea il testo di un breve e frammentario trattato sul Sublime attribuito a un non meglio identificato retore di età ellenistica dal suggestivo nome di Cassio Longino. Anche se questa attribuzione sarà presto confutata e l'autore dell'opera sarà relegato al più umile rango di Anonimo, non solo il legato critico-filosofico del testo resterà etichettato con quell'attribuzione originaria ma la sua ripresa alla fine del Novecento continuerà a essere indicata come un recupero e una rivalutazione delle tematiche in esso contenute. Tuttavia, in questo volume (ideale continuazione di una ricerca iniziata nel 2005 con Il Sublime e la prosa) l'accento non cade tanto sull'analisi dell'opera dello Pseudo-Longino quanto sulle successive applicazioni che ne hanno caratterizzato la fortuna. con particolare attenzione alla storia politica e sociale di un paese come l'Inghilterra dove il legato che si suole definire "longiniano" conosce una nuova fioritura nel 1757 ad opera di Edmund Burke.

Sommario

### INTRODUZIONE. L' "ANIMA MINIMA" DEL SUBLIME

1. Il Sublime e il segreto; 2. L'anima e le sue (nuove) forme; 3. Il Sublime, oggi

#### 1. DA QUI ALL'ETERNITÀ. DUE POSSIBILI MODELLI DI SUBLIME LETTERARIO

 Forte sentire e nuova tecnica letteraria: il modello etico dello Pseudo Longino; 2. Oltre l'umano: il Sublime etico dello Pseudo Longino; 3. Il Meraviglioso e il Terribile: da Boileau alla "sindrome di Stendhal"

#### 2. TEORIA DEL GUSTO E FORME DELLA SOGGETTIVITÀ. ADDI-SON, BURKE E LA FONDAZIONE SOCIALE DELLA TEORIA DEL SUDI IMPE

La questione del gusto e la soggettività;
 Digressione sul tatto e il gusto;
 Gusto, immaginazione e società: Edmund Burke;
 Gusto, società e piacere dell'immaginazione:
 Joseph Addison;
 Politica ed educazione del gusto

### 3. EDMUND BURKE TRA ESTETICA E POLITICA. ANALISI DELLA SOGGETTIVITÀ UMANA E CATEGORIE DELL'AZIONE POLITICA

Breve prologo; 1. La riscoperta del Sublime; 2. Sublime, Bello e natura dei sessi; 3. Il Sublime e il Terribile; 4. Intermezzo schilleriano; 5. La presenza

### La storia del sublime

Riportiamo passi dal capitolo 8 "Il Sublime degradato di Jean Genet". Altri passi dell'opera nella Newsletter di ottobre 2012.

[...] Nel suo unico film, una pellicola del 1950 in bianco e nero (prodotta con varie e rilevanti difficoltà sia economiche che di censura statale) dal titolo *Un chant d'amour*, due detenuti consumano una storia d'amore del tutto virtuale mentre vivono entrambi separati e rinchiusi nella loro cella. In una prigione francese (è questo quel che si deduce dalla trama) un secondino frustrato e programmaticamente malvagio spia dagli spioncini degli usci delle celle le attività sessuali (nello specifico, le uniche possibili, quelle masturbatorie) dei detenuti. In due celle vicine, un detenuto più anziano dall'aspetto nordafricano e uno più giovane (e apparentemente biondo) sono palesemente innamorati l'uno dell'altro – condividono il fumo delle loro sigarette attraverso un graticcio di paglia e cercano di comunicare strofinando le palme delle mani contro i muri del loro locale di detenzione. Il secondino, apparentemente geloso del rapporto idilliaco tra i due forzati,



entra nella cella dell'arabo, lo picchia e lo costringe con violenza a succhiare la canna del suo revolver in maniera esplicitamente sadica. Ma, nonostante la violenza subita da parte del loro guardiano, i due amanti vivono una fantasia dolcissima e tenace in cui si incontrano in aperta campagna e poi in un bosco dove possono amarsi liberamente. Il loro

sentimento è così forte e sentito che risulterà appagante anche nella dimensione del sogno e a nulla potrà la forza repressiva della Legge. Questo breve film (26 minuti circa), senza audio e con scarne didascalie, rappresenta a mio avviso una delle migliori messe in scena del Sublime genetiano: prima devastato e degradato, poi improvvisamente riverberato ed esplosivo in una dimensione di assoluta bellezza e ricerca del piacere (ne fanno fede le immagini floreali, a Genet carissime, ma anche quelle dei membri virili semieretti dei due protagonisti che alludono ai possibili futuri rapporti che intercorreranno tra di loro). Il Sublime in Jean Genet si manifesta sempre in questa duplice prospettiva: da un lato il sogno e la trasfigurazione dei corpi in bellezza e dolcezza esibita con la no-

stalgia di chi sa che si trova in una prospettiva impossibile, dall'altro il grotte-

sco e il ripugnante di situazioni da cui solo la fuga in un altro mondo sognato e auspicato può salvare chi ne è protagonista e vittima. Come scrive lo stesso Genet in Diario del ladro (e parlando in questo caso di se stesso): «Coltivare le piaghe, per gli accattoni, è anche un mezzo per procurarsi un po' di denaro - di che vivere - ma se nella miseria furono condotti a ciò dall'inerzia, l'orgoglio che ci vuole per tenersi al disopra del disprezzo è una virtù virile: come uno scoglio, un fiume, l'orgoglio fende e divide il disprezzo, lo spacca. Entrando sempre più a fondo nell'abiezione, l'orgoglio sarà più forte (se quell'accattone sarò io) quando avrò acquistato la scienza forza o debolezza - d'approfittare d'un tale destino. Bisogna, a mano a mano che questa lebbra mi guadagna, ch'io la guadagni e ch'io guadagni. Diventerò dunque sempre più ignobile, sempre più oggetto di disgusto, sino al punto finale ch'io non so ancora che cosa sia ma che deve muovere da una ricerca estetica quanto morale? La lebbra, cui paragono la nostra condizione, provocherebbe, dicono, un'irritazione dei tessuti, il malato si gratta: arrazza. In un solitario erotismo la lebbra si conforta e canta il proprio male. La miseria ci innalzava. Attraverso la Spagna recavamo una segreta e velata magnificenza, priva d'arroganza. I nostri gesti erano sempre più umili, sempre più spenti, quanto più intensa era la brace d'umiltà che ci faceva vivere. Così, il dono in me si sviluppava di dare un senso sublime a un'apparenza tanto povera. Non parlo ancora di dono letterario. Sarà per me una disciplina molto utile, che ancor oggi mi permette di sorridere teneramente ai fondacci più umili, sino essi umani o materiali e persino al vomito, alla bava che lascio colare sul viso di mia madre, persino ai vostri escrementi. Conserverò in me l'idea di me accattone». Il Sublime è ciò che permette allo squallore della vita quotidiana di essere mostrato senza che questo comporti uno sprofondamento inarrestabile e irrefrenabilmente mortale nel dolore e nella morte. In Genet, l'abiezione si trasfigura e si ricompone in un disegno di bellezza. Diventare un lebbroso (un mendicante, un ladro, un delinquente di basso profilo) e collocarsi ai gradini più bassi della scala degli esseri umani è il primo passo verso l'acquisizione dello splendore e della grandezza di un modello armonioso di futura felicità. [...]

del Sublime: orrore, diletto, stupore, poesia; 6. Burke dopo il Sublime; 7. The Philosopher in Action; 8. La Swinish Multitude e la teoria dei "pregiudizi"; 9. Natura artificiale dell'uomo e tempo della storia: premesse e conseguenze

### 4. RESA PER DISPERAZIONE. WORDSWORTH, COLERIDGE E L'ASPIRAZIONE ALLA TOTALITÀ

1. Scrutare nel buio: la poesia; 2. Wordsworth e la filosofia della natura; 3. Coleridge e la disperazione del rimorso

#### L'ALTRO LATO DEL BUIO. MONDO SOLARE E MONDO NOT-TURNO IN POE E PIRANESI (PASSANDO PER BORGES)

1. Le rovine del silenzio. Da Poe a Piranesi; 2. Un'allegoria della redenzione: la dimensione diurna; 3. Il lato notturno: il fascino dell'Egitto e degli antenati del mondo; 4. Una "censura" di Baudelaire

### 6. RIFRAZIONI DEL SUBLIME. DALL'ORRORE AL GROTTESCO

 Sul crinale dell'ombra: considerazioni inattuali;
 Sublime, l'Orrore, l'Incommensurabile: le categorie della prossimità tragica del mondo;
 Metamorfosi della Sublimità: il Grottesco;
 Baudelaire e la metamorfosi del poeta

### 7. I PAESAGGI DELLA FANTASIA. MITO, FIABA, SUBLIME, AVVENTURA

1. A partire da una riflessione di Michel Foucault; 2. Dalla fiaba al racconto fantastico: modificazioni e osmosi del concetto di fiaba; 3. Sulle montagne del Sublime, nel territorio dell'avventura; 4. Gli orrori della Siberia e i segreti della Giungla Nera

8. IL SUBLIME DEGRADATO DI JEAN GENET. NOTE SUL SAINT GENET, COMÉDIEN ET MARTYR DI JEAN-PAUL SARTRE



### Carlo Tamagnone

### La mente plurintegrata Le funzioni mentali tra casualità e conflitto

"Il diforàno", 42 pp. 446 — Euro 44



Il presente volume affronta una delle questioni-chiave della filosofia moderna: come funziona la mente e come si rapporta alla realtà, come la percepisce e conosce, ma anche come la distorce e la mistifica. La psiche umana, sostiene l'autore, difende la propria omeostasi alterando la realtà e sostituendovene un'altra che le si conformi, una realtà, cioè, che le risulti più tranquillizzante e più gratificante di quella effettiva. Si tratta, prosegue l'autore, dell'eterno conflitto tra il produrre conoscenza e il produrre credenza, tra l'approccio umile alla natura per carpirne i segreti e la violenza metafisica che crea ad hoc e impone ideologie. Con questo libro, Tamagnone conclude la propria indagine ontologico-gnoseologica, iniziata con Dal nulla al divenire della pluralità (2009), e poi proseguita con Dio non esiste (2010) e con Vita morte evoluzione (2011). L'autore dichiara che dopo La mente plurintegrata tornerà a sviluppare quell'esistenzialismo postmaterialistico (più noto come dualismo antropico reale) a cui lavora da oltre quindici anni.

### Sommario

PARTE PRIMA: L'IMPIANTO CEREBRALE E IL SUO PRODOT-TO MENTALE

### 1. CERVELLO: IL BRICOLIERE CHE HA CREATO LA MENTE

1.1 Qualche cenno di neurofisiologia; 1.2 La macchina-cervello; 1.3 Costruttore-manager di se stesso e creatore della mente; 1.4 Complessità neurale: dendriti e sinapsi; 1.5 Sensazione e percezione; 1.6 L'azione dei neurotrasmettitori; 1.7 Neuroni specchio e relazione interpersonale

### 2. Al di là dei sensi e dei sistemi percettivi

2.1 Quel che la mente è e quel che non è; 2.2 Il rapporto mente-corpo e la propriocezione; 2.3 Il falso problema dei *qualia*; 2.4 Emozioni psichiche ed abmozioni idemali; 2.5 Che cosa sono i sentimenti?

### 3. PLURALITÀ, INTEGRAZIONE, CONFIGURAZIONE E COLLOCAZIONE

3.1 Mappe strutturali e configurazioni fluttuanti; 3.2 Pulsioni, desideri e autoinganni; 3.3 Realtà e immaginazione, fantasia e irrealtà; 3.4 Il significato di integrazione mentale; 3.5 Il concetto di collocazione relazionale; 3.6 Linguaggio, comunicazione, socializzazione

### Una mente plurale

Riportiamo passi dal paragrafo "La coscienza primaria e quella secondaria" Altri passi dell'opera nella Newsletter di ottobre 2012.

[...] Per farsi un'idea di ciò che s'intende per coscienza basta pensare al momento di passaggio dal sonno alla veglia: esperienza comunissima nella quale si passa dalla inconsapevolezza alla consapevolezza di esistere-in-un-mondo. Parliamo ovviamente della forma più elementare di coscienza, la *primaria*, mentre la *secondaria* è un *composto* che è percepito dalle ideologie metafisiche come qualcosa di *più alto e profondo*, più precisamente una *voce del divino*. Orbene, il vedere la coscienza per ciò che *non* è ha determinato una sciagura storica che ha fatto non pochi danni alla conoscenza. Anche pensare che la coscienza nasca come senso dell'*io* è sbagliato, tutt'al più essa indica la presenza di una sé quale stadio aurorale dell'io. Altra cosa: chi vede nel sonno REM la presenza di una coscienza, per quanto attenuata, secondo noi sbaglia, perché in esso c'è il sé ma non l'io. Coscienza ed io sono attivi solo durante la veglia e debolissimi nel dormiveglia, assenti nel sonno. Coscienza vuol dire vigilanza e l'esser coscienti appartiene agli stati mentali della veglia e non del sonno. Ciò che nel sonno viene scambiato per accensione della coscienza

non è altro che l'emergere d'un sé residuale e confuso. Vediamo una definizione di coscienza offertaci da **Eric Kandel**, nella quale sono coniugate *consapevolezza percettiva* e *attenzione selettiva*: «Sostanzialmente nelle persone la coscienza è una consapevolezza di sé, la consapevolezza di esser consapevoli. Si riferisce quindi alla nostra capacità non solo di esperire il piacere e il dolore,



ma di prestare attenzione e di riflettere su queste esperienze, e di farlo nel contesto del vissuto corrente e della nostra storia di vita. L'attenzione consapevole ci permette di tagliare fuori le esperienze estranee e di focalizzare l'evento cruciale che ci troviamo di fronte, sia esso piacere o dolore, l'azzurro del cielo, la fredda luce nordica di un dipinto di Vermeer o la bellezza e la pace che possiamo godere in riva al mare». Si parla di secondaria, ma degno di nota è il concetto di "ritaglio" di una fetta di realtà, quella che ci concerne e ci coinvolge direttamente, rispetto a una generalità da cui ci chiamiamo fuori; essa ci qualifica, ma proprio perché non è più quella infrastrutturale ma integrata con le organizzazioni. In generale si insiste particolarmente sul suo carattere di "unitarietà"; secondo noi ciò comporta due errori. Il primo è vederla definita e chiusa e non invece aperta e diffusa a tutto il mentale. Il secondo, più grave, è che si disgiunge la primaria (o addirittura la si accantona) dalla secondaria per fare di questa un evoluto di quella, non capendo che non di ciò si tratta ma di un integrato con altre funzioni. La coscienza primaria (che Damasio chiama nucleare), quindi, non diventa affatto coscienza secondaria (per Damasio estesa) per evoluzione, né filogenetica e né ontogenetica. Il vedere la coscienza come la "consapevolezza d'esser consapevoli" e "coscienza di sé" è tollerabile discorsivamente,



ma non fa capire come dalla *consapevolezza pura di me e di ciò che accade e mi coinvolge* si possa passare alla *consapevolezza che io sto dinanzi a ciò che accade sentendomi disgiunto da esso e come unità particolare*. La coscienza primaria percepisce *un mondo* + *un sé*, ma non ci significa né il *sé* è né il mondo. Essa ha col mondo una *relazione* che si traduce in significati di opportunità o pericolo, di cibo o veleno, di vita o di morte, come risposta all'*esistenza del mondo* + *me* o di

me + mondo. Questa risposta quasi solo biologica non può trasformarsi "per evoluzione" in una coscienza di sé di fronte al mondo se altre funzioni non la corredano sia di una "concezione del mondo" e sia di "una concezione dell'io". La coscienza secondaria è frutto della plurintegrazione tra più funzioni di cui la coscienza primaria è solo l'ingrediente basale. [...]

PARTE SECONDA: IL CONFLITTO TRA IL RIDUZIONISMO DEL MENTALE E IL RICONOSCIMENTO DELLA SUA SPECIFICITÀ

**4. COMPUTAZIONALISMO E NEUROFISIOLOGIA RIDUZIONISTA** 4.1 Introduzione; 4.2 Paul Churchland; 4.3 Daniel Dennett; 4.4 Antonio Damasio

### 5. L'ANTIRIDUZIONISMO E LA SPECIFICITÀ DEL MENTALE

 $5.1\ \textsc{Premessa}; 5.2\ \textsc{John Searle}; 5.3\ \textsc{Hubert Dreyfus}; 5.4\ \textsc{Ken Richardson}$ 

PARTE TERZA: PLURALITÀ DI FUNZIONI E DI INTEGRAZIONI. RIENTRI CONNESSIONALI

### 6. Un frutto del caso e della selezione neurale

6.1 Premessa; 6.2 Gerald Edelman e il darwinismo neurale; 6.3 Joseph LeDoux e la struttura del mentale; 6.4 David Linden: imperfezione e casualità del mentale; 6.5 Edoardo Boncinelli, il cervello e l'esistenzialità; 6.6 Merlin Donald e la simbolizzazione

### 7. LA MENTE PLURINTEGRATA

7.1 Introduzione e generalità; 7.2 Dagli istinti alle organizzazioni agli stati mentali; 7.3 Funzioni mentali tra reattività e creatività; 7.4 Il sé, l'io e l'idema

### 8. SOSTRUTTURE

8.1 Introduzione; 8.2 L'intenzionalità e la motivazione; 8.3 La volontà e la carica vitale; 8.4 L'attenzione e la concentrazione

### 9. INFRASTRUTTURE

9.1 Il flusso informativo, coscienziale e mnemonico;

9.2 Le memorie e le loro funzionalità; 9.3 La coscienza primaria e quella secondaria; 9.4 I quattro inconsci; 9.5 Volizione, decisione ed eleuteria; 9.6 Esperire ed apprendere

### 10. LA MEGA-ORGANIZZAZIONE DELLA PSICHE

10.1 Il concetto di organizzazione; 10.2 L'esistenza tra credenza e conoscenza; 10.3 La psiche domina la mente; 10.4 Il sonno e il sogno; 10.5 Psicosi, isterie ed esperienze estatiche e mistiche

### 11. LE ORGANIZZAZIONI MINORI

11.1 Introduzione; 11.2 L'intelletto: l'intuito e l'invenzione; 11.3 La ragione: l'analisi, il calcolo e l'astrazione; 11.4 Monorazionalità, razionalità integrata, ragionevolezza; 11.5 L'idema, nucleo dell'individualità e della sensibilità

### le altre pubblicazioni del 2012

### Stefano Bevacqua La luce e le cose

Per una filosofia della fotografia

"Philosophia", 25 pp. 300 - Euro 29



Obiettivo di questo lavoro è architettare una filosofia della fotografia. Ma quale fotografia? Quella scattata da un turista innanzi ad un monumento oppure quella realizzata da un artista che l'ha scelta per costruire le sue opere? Oppure la fotografia di un coraggioso fotoreporter in un teatro di guerra o, ancóra, quella di un pubblicitario che vuole indurre a scegliere una merce piuttosto che un'altra? Bisogna infatti considerare la differenza tra fotografia come attività informativa e documentale (fotogiornalismo, fotografia naturalistica), come comunicazione seduttiva (pubblicità, moda), come arte figurativa. Queste pagine costituiscono il tentativo di rendere giustizia alla fotografia come arte figurativa, separando il gesto creativo dal gesto invece teso ad informare e a sedurre: ciò per poter mettere in luce aspetti, contenuti e relazioni rimasti finora in ombra o scarsamente considerati dalla semiologia e ancor meno dalla filosofia. Non è tanto il profilo estetico che qui viene preso in esame, bensì quello teoretico e quello etico-pratico, passando in rassegna le principali tematiche in gioco: dal ritratto al paesaggio, dalla percezione dell'opera alle procedure fotografiche, dalla tecnica all'etica dell'immagine.

### Sommario

- 1. FOTOGRAFARE, COME UN'INTRODUZIONE
- 2. SORPRENDERSI. RAGIONE, EMOZIONE, RAGIONI
  3. PERCEZIONE. LA DIFFICOLTÀ DI PENSARE IL VEDUTO
- 4. FRUIZIONE. MESSAGGI AL DI QUA DELL'OPERA 5. TECNICHE. NESSUNA RIVOLTA DEI ROBOT
- 6. RITRATTI. L'ISTANTE MICIDIALE E IL SUO RICORDO 7. AUTORITRATTI. NARCISO E L'INSOSTENIBILE PESO DELLA VITA
- 8. LEGITTIMITÀ, ETICHE E POTERE NELLE IMMAGINI
- 9. PROCEDURE (1). IL FARE FOTOGRAFICO E I PERCORSI DELL'AUTORE 10. PROCEDURE (2). IL FARE FOTOGRAFICO TRA CERTEZZE E DELUSIONI
- 11. TEMPO. DALL'ISTANTE FOTOGRAFICO AGLI ABISSI DELL'ETERNITÀ 12. TRASGRESSIONI. QUANDO L'OPERA RIFONDA SE STESSA
- 13. VERITÀ, LA REALTÀ DEL MONDO E QUELLA DELLE IMMAGINI 14. DUALISMI. ANALOGICO-DIGITALE, SPIEGARE-
- COMPRENDERE
- 15. PAESAGGI. MITI E SFREGI DEL BELLO IN MOSTRA 16. MARGINI. COME UNA DISCUTIBILE CONCLUSIONE

Estratti dell'opera nelle Newsletter febbraio 2012, marzo 2012, aprile 2012

### Leone Parasporo Il professor Beta e la filosofia Un rendiconto semiserio

"Il diforàno", 39 pp. 68 - Euro 13,80



All'esperienza della filosofia qui narrata, concorrono due vissuti, l'uno di natura professionale, l'altro di natura privata. Da un lato c'è la filosofia come il professor

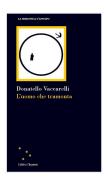
Beta l'insegna a scuola, e cioè la filosofia alle prese con la curiosità intermittente, il cocciuto buon senso, le imprevedibili associazioni d'idee che sono tipiche dell'adolescenza. Dall'altro lato s'accede alla sfera personale: la filosofia nell'uso, qualcuno forse dirà improprio, che il professor Beta è solito farne nei momenti di pausa o relax. La filosofia come passatempo, vacanza della mente, via di fuga dal quotidiano.

Scritta con linguaggio diretto, immediato, la narrazione si svolge con autoironia, ad intersezione di quei due vissuti, scandita dai giorni e dalle ore di una settimana lavorativa. La filosofia è momento di esperienza e momento di potenziale crescita, non dunque un qualcosa di astratto dalla vita ma un qualcosa che può rendere la vita stessa più interessante e più ricca di conoscenza.

Estratti dell'opera nelle Newsletter febbraio 2012, marzo 2012, maggio 2012

### Donatello Vaccarelli L'uomo che tramonta

"La Biblioteca d'Astolfo", 18 pp. 110 - Euro 11,90



Due sono le grandi ossessioni di Attilio, fotografo misantropo ma di buone maniere: la Parola, verso cui nutre un sacro rispetto, e l'Amore, il più infido, sguaiato e impudico dei sentimenti, che gli incute sospetto e dispetto. Tra peripezie semiserie, lottando disperatamente con il suo evo e con i suoi coevi, che non comprende né ritiene degni di comprensione, il protagonista approda a un imperfetto equilibrio tra accettazione, rassegnazione e stizzosa rivendicazione di un destino che nel personale tramonto rispecchia il tramonto di una civiltà intera.

Costruito con registri diversi, questo volume fonde insieme la narrazione, il saggio, la citazione colta, sullo sfondo di una scrittura che aspira ad essere la più "politicamente scorretta" possibile.

Estratti dell'opera nelle Newsletter febbraio 2012, marzo 2012, maggio 2012

### le altre pubblicazioni del 2012

### La questione dello stile I linguaggi del pensiero

a cura di Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale "La Scrittura Filosofica", 1 pp. 178 — Euro 19,80



Per quanto possa apparire persino scontato che ogni autore si renda riconoscibile attraverso lo stile che contrassegna la sua opera, accade molto raramente - soprattutto nel campo della filosofia - che sia posta un'attenzione specifica al modo in cui un determinato pensiero trova la sua espressione, nella tacita convinzione che si tratti soltanto di un aspetto accessorio, destinato a cedere il passo dinanzi all'urgenza dei contenuti. Questo libro muove invece dalla consapevolezza che lo stile rappresenti un elemento costitutivo di un sapere, la sua intima e più profonda nervatura, senza la quale la filosofia, così come qualsiasi altra impresa artistica o letteraria, si scoprirebbe incapace di contrastare la veemenza di quanto - sotto le forme lusinghevoli dell'ovvietà e del conformismo tiene sotto scacco la verità e l'esistenza. Si tenta, insomma, in queste pagine, di avviare una riflessione sistematica sulla scrittura filosofica, con riferimento sia agli autori che si sono avvicendati e sfidati nell'impresa di praticarla, sia ai temi intorno ai quali la loro produzione testuale si è organizzata, sia, infine, alle discipline (letteratura, musica, pittura) con cui lo stile filosofico si è dovuto confrontare.

### Sommario

Gianluca Garelli La prosa della ragion pura. Qualche considerazione sulla scrittura di Kant

**Giuseppe Panella** L'incubo urbano. Rousseau, Debord e le immagini dello spettacolo

**Tommaso Goli** Scrivere l'aurora. Forme della scrittura in Maria Zambrano

**Amedeo Marinotti** La questione dello stile di Heidegger

Cristina Tosto II testo scritto: un rendez-vous nel luogo dell'assenza. Georges Bataille

Samantha Novello La filosofia fuori di sé: "Le Mythe de Sisyphe" di Camus nel "laboratorio" francese degli anni Trenta e Quaranta

Camilla Pieri Filosofia e letteratura in J.-P. Sartre Paolo Parrini La pittura come scrittura filosofica. De Chirico e la metafisica

Luca Paoletti "Chi sono io?". La scrittura autobiografica tra desiderio e mancanza

Adriano Bugliani Perché scrivo

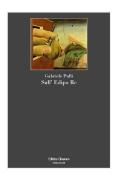
**Emanuele Coppola** Il pensiero e la sua veste. Osservazioni sullo stile in filosofia

Gerardo Fallani L'espressione spiritosa come punto di incontro tra linguaggio musicale e scrittura filosofica

Estratti dell'opera nelle **Newsletter febbraio 2012**, marzo 2012, aprile 2012, maggio 2012

### Gabriele Pulli Sull' Edipo Re

"Spiraculum", 8 pp. 44 — Euro 13,80



Laio, Giocasta, Edipo - i protagonisti dell'Edipo Re di Sofocle - credono o non credono alla profezia che li minaccia? Se vi credessero non farebbero nulla per evitarne l'avverarsi, perché riterrebbero che nulla potrebbe impedirlo. Se non vi credessero non farebbero nulla per scongiurarla, perché non la riterrebbero destinata ad avverarsi. Se fossero in dubbio se credervi o non credervi, resterebbe il fatto che in un caso non avrebbero nulla da sperare, nell'altro nulla da temere. Se insieme, contemporaneamente, vi credessero e non vi credessero, in virtù del credervi non farebbero nulla, in virtù del non credervi non farebbero nulla. Essi dunque né credono nella profezia, né non vi credono, né sono in dubbio se credervi o non credervi, né vi credono e insieme non vi credono. Qual è allora il rapporto di Laio, Giocasta, Edipo con la profezia?

Rinunciare a individuare questo rapporto significherebbe rinunciare a comprendere il nucleo più intimo della tragedia.

### Sommario

- 1. CREDERE E NON CREDERE
- 2. SUBIRE E AGIRE
- 3. COLPA E INNOCENZA

Estratti dell'opera nelle **Newsletter giugno 2012**, **luglio 2012**, **settembre 2012** 

# Fabrizio Rizzi Diario di bordo Per navigatori dell'anima

"interna/mente", 5 pp. 138 — Euro 16,80



Uscito nel maggio del 2000 presso Bollati Boringhieri con il titolo Diario di bordo. Storia di Malinka e del suo dottore, questo romanzo conobbe un successo crescente che, dono qualche anno, portò all'esaurimento di tutte le copie. La sua riproposizione ne permette oggi la rinascita, ma soprattutto ne restituisce la forma autentica, tanto nel titolo quanto nel testo, finalmente pubblicato secondo l'originaria stesura arricchita dai disegni assenti invece nella prima edizione. L'io narrante è uno psicoanalista supervisore che annota i passi di un percorso psicoterapeutico in cui il dottore e la sua paziente, Malinka, sono i protagonisti assoluti. La trama si sviluppa nelle tappe progressive della relazione tra i due e nel loro coinvolgimento emotivo sempre più intenso, che concluderà la vicenda in un modo inaspettato. La storia di Malinka e del suo dottore ha come costante metafora quella di un viaggio per mare: una figura simbolica ricorrente che entra. esce e poi di nuovo rientra nel tessuto narrativo. Costruito con dialoghi tratti da sedute analitiche, il testo è attraversato da immagini oniriche che di tanto in tanto affiorano nella forma del verso e del disegno.

### Sommario

- 1. QUANDO LA NAVE SALPA
- 2. MARE APERTO E PICCOLE TEMPESTE
- 3. INTERMEZZO ESTIVO
- 4. S.O.S. PER UN POSSIBILE NAUFRAGIO
- 5. INSIEME SULLA STESSA ROTTA
- 6. UN SOGNO LUNGO UN VIAGGIO

Estratti dell'opera nelle **Newsletter giugno 2012**, **luglio 2012**, **settembre 2012** 

### Fabrizio Centofanti È la scrittura, bellezza!

prefazione di Giuseppe Panella postfazione di Deborah Mega "Il diforàno", 41 pp. 174 — Euro 19



Come si scrive un'opera letteraria degna di tal nome? Tale è la domanda centrale che anima queste pagine. Il libro di Fabrizio Centofanti è una straordinaria dichiarazione d'amore per il romanzo e per i grandi autori come Calvino, Musil, Kafka, Dostoevskij, Joyce. La narrazione fluida, avvincente e ironica di Centofanti è un inno alla scrittura e un invito a diffidare delle scuole di scrittura, che appiattiscono e omologano gli autori rendendoli prodotti di consumo. Predominano, nel lavoro, due aspetti: la presa in giro dei personaggi "veri" e "doppi" della scena letteraria, e la critica un po' acre (eppure mai livida e cattiva) del malcostume culturale. Certo, questo libro non farà chiudere le tante, troppe, scuole di scrittura creativa, ma forse contribuirà a far aprire un po' gli occhi a qualche aspirante scrittore, rendendolo un po' meno sprovveduto e un po' più consapevole. Senza ombra di dubbio la lezione di Italo Calvino non è rimasta inascoltata.

### Sommario

COME VINCERE UN PREMIO LETTERARIO IN 80 MOSSE.
UN ANTIDOTO ALLE SCUOLE DI SCRITTURA
 BRICE CENTO

Estratti dell'opera nelle **Newsletter giugno 2012**, **luglio 2012**, **settembre 2012** 

### Filippo Gentili

La grande mistificazione C'era una volta un Messia in Israele

"Il diforàno", 40 pp. 156 — Euro 17,80



La grande mistificazione a cui il titolo allude è quella che presenta Gesù come Redentore dell'umanità intera. Ma i quattro Vangeli canonici sostengono ben altro: Gesù non si sarebbe mai interessato delle sorti di tutta l'umanità, ma sempre e soltanto di quella dei circoncisi figli del popolo d'Israele, da lui considerati esclusivi destinatari della sua predicazione. Il libro di Filippo Gentili non solo vuol fare giustizia di questa particolare mistificazione, ma anche tentare di rispondere alla seguente domanda; per quale motivo le fedi religiose sussistono ancora nonostante il decadere dei valori che le generarono? Infatti, in quanto specchio e strumento della diffusione di quei valori, ne avrebbero dovuto condividere il destino di progressiva scomparsa. Ma così non è stato ed ora la situazione presenta un triste paradosso: le società occidentali, figlie dell'Illuminismo e della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, adorano un Dio intollerante, sanguinario, schiavista, razzista e misogino; un Dio, cioè, che incarna tutto ciò contro cui quelle società hanno dovuto lottare per divenire ciò che sono. Si tratta di un paradosso che offusca persino le capacità di critica e che impedisce di cogliere il senso effettivo di quanto accade nel mondo e nella storia dell'uomo.

### Sommario

#### 1. QUALCOSA DI POCO NOTO SUL DIO DELLA BIBBIA, SULL'EBRAISMO E SUL CRISTIANESIMO

A proposito della Chiesa Cattolica

2. TUTTO COMINCIÒ CON LA PROMESSA DI UN MESSIA REDEN-TORE PER IL POPOLO D'ISRAELE A proposito di monoteismo

3. ANNUNCIAZIONE DELLA NASCITA DI GESÙ E CONTESTUALE SPECIFICAZIONE DELLA SUA MISSIONE

A proposito della santa ispirazione che pervade la Bibbia

f 4. VITA E MORTE DI GESÙ IL NAZARENO, ASPIRANTE REDENTORE DEL POPOLO D'ISRAELE

A proposito delle qualità "cristiane" di Gesù Cristo 5. RESURREZIONE E DEFINITIVA SCOMPARSA DI GESÙ IL NAZARENO, MANCATO REDENTORE DEL POPOLO D'ISRAELE A proposito del discepolo che Gesù amava

6. COME TRASMUTARE IN GLORIOSO REDENTORE
DELL'UMANITÀ UN FALLITO REDENTORE DEI GIUDEI
A proposito di tecniche di manipolazione delle
informazioni

Estratti dell'opera nelle Newsletter aprile 2012, maggio 2012. settembre 2012

### **Giuseppe Civitarese**

### Perdere la testa

Abiezione, conflitto estetico e critica psicoanalitica

"Spiraculum", 7 pp. 138 — Euro 16,80



Nell'Interpretazione dei sogni di Freud due bambini inscenano oniricamente una decollazione. Si trovano così riuniti suggestivamente i temi dell'infanzia e della perdita della testa di come si costruisce o si distrugge una mente -, che nella pittura classica sono allegorizzati nelle Madonne con bambino o nelle altrettanto numerose Salomè e Giuditte. Tali figure, onnipresenti nella cronaca e nel nostro immaginario, in questo volume vengono esaminate in riferimento ad una serie di modelli paradigmatici: dal suicidio-choc di Niente da nascondere, di Haneke, a Persona, di Bergman; dal Servo, di Losey, alla Lisabetta, di Boccaccio; dal video The Last Riot, dell'AES+F Group, ai cyborg di Nightmare Detective, di Tsukamoto, sino alle temibili eroine del Vas Luxuriae, di Corrado Govoni. L'autore indaga questa ossessione con i 'nuovi' strumenti della critica psicoanalitica. Perché ci interessiamo all'arte? Cosa ricaviamo dai contatti che, in forme diverse, cerchiamo di stabilire con questo mondo "altro" e al tempo stesso - misteriosamente vicino? La tesi di fondo del libro è che l'arte non sia (solo) una forma passiva di evasione bensì anche una forma che coinvolge attivamente le strutture e i contenuti più profondi della nostra vita mentale, aiutandoci ad ascoltare e a dar voce alle nostre emozioni e ai nostri pensieri.

### Sommario

- 1. PER UNA (NUOVA) CRITICA PSICOANALITICA
- 2. CONFLITTO ESTETICO E ABIEZIONE NELLA (L)ISABETTA DI BOCCACCIO
- 3. DAL "VAS LUXURIAE" AL FUTURISMO ELETTRICO. CORRADO GOVONI A CORRENTE ALTERNATA
- 4. I CYBORG SOGNANO? VISIONI DEL POST-UMANO NE "IL CACCIATORE DI SOGNI" DI SHINYA TSUKAMOTO
- 5. SCHERMO DEL SOGNO E NASCITA DELLA PSICHE IN "PERSONA" DI INGMAR BERGMAN
  6. COME FAREMO SENZA I BARBARI? COLPA E PARANOIA IN
- "NIENTE DA NASCONDERE" DI MICHAEL HANEKE
  7. "IL SERVO" DI JOSEPH LOSEY OVVERO LA VITA IN FRANTUMI
  8. "THE LAST RIOT" E LE DECOLLAZIONI STILE DEJA VU
  DELL'AES+F GROUP

Estratti dell'opera nelle Newsletter aprile 2012, maggio 2012, settembre 2012

### le altre pubblicazioni del 2012

### Giuseppe Panella Silverio Zanobetti

Il secolo che verrà Epistemologia, letteratura, etica in Gilles Deleuze

prefazione di Ubaldo Fadini "Philosophia", 26 pp. 148 — Euro 17



Nonostante il gran numero di studi sull'opera di Deleuze, la riflessione sul suo essere "autore classico" è appena cominciata. Questo libro sonda le potenzialità del pensiero deleuziano in direzioni che non sempre sono state adeguatamente percorse:

l'epistemologia come nuova scienza delle possibilità della conoscenza, la critica letteraria come strumento di analisi della soggettività, l'etica come una delle forme del rapporto tra desiderio e piacere. L'opera di Deleuze ha ancora molto da dire ai contemporanei e ai posteri e si rivela strumento straordinario per interrogare le inedite potenzialità di un futuro tutto da scoprire. Rispetto alle ricostruzioni più consuete (un Deleuze scorto in interdipendenza con l'amico e coautore Félix Guattari), Panella e Zanobetti hanno scelto di privilegiare le opere del solo Deleuze e, tra queste, quelle meno amate dalla critica storiografica, individuando possibili aporie e rovesciandole in punti di forza di una interpretazione nuova e originale.

Sommario

### PARTE PRIMA. EPISTEMOLOGIA

Silverio Zanobetti, *Un'epistemologia radicale* **PARTE SECONDA. LETTERATURA** 

Giuseppe Panella, Margini della conoscenza: l'amore, il piacere, la verità. Gilles Deleuze lettore di Proust

Giuseppe Panella, Letteratura minore e margini della scrittura: Kafka, Céline, Fitzgerald Giuseppe Panella, Preferisco di no. La formula della creazione e la schizofrenia creativa

### PARTE TERZA. ETICA

Silverio Zanobetti, L'immoralista masochiano. I giovani nietzschiani e la maschera

Estratti dell'opera nelle Newsletter giugno 2012, luglio 2012, settembre 2012

### gli interventi degli Autori

**IDEE** 

### " Andrea Ruini

La ragione inquieta di Pierre Bayle

Nessuno prima di Bayle aveva osato rivendicare la piena legittimità morale dell'ateismo, e anzi la superiorità dell'ateo sui credenti idolatri e superstiziosi

Andrea Ruini ha pubblicato con la nostra casa editrice il volume *Michel Foucault. Un ritratto critico* 

Pierre Bayle ha attraversato tutti i conflitti religiosi e le polemiche filosofiche del suo tempo. Nato nel 1647 a Le Carla, un paese sui Pirenei, da famiglia protestante, si convertì al cattolicesimo, ma pochi mesi dopo ritornò al protestantesimo. In quel periodo la monarchia francese aveva iniziato a perseguitare i protestanti, e Bayle fu costretto a trasferirsi in Olanda. In quel paese



iniziò a pubblicare le «Nouvelles de la République des Lettres», un periodico letterario di grande diffusione e fortuna, che gli diede un ruolo di protagonista della vita intellettuale europea. Lo spettacolo insopportabile dei conflitti religiosi lo condusse ben presto

a prendere partito anche contro i protestanti, troppo spesso inclini a rispondere alla violenza con la violenza. Bayle condannò anche l'intolleranza protestante, e la conseguenza fu che venne destituito dalla cattedra, privato dello stipendio, e gli fu proibito di tenere lezioni private. Le lezioni di Bayle diffondono "principi pericolosi", venne detto, e non si poteva tollerare che i giovani le seguissero. Bayle dovette così mantenersi con i proventi della sua attività letteraria, restando a Rotterdam fino alla morte avvenuta nel 1706. Costretto a vita privata, ma molto stimato all'interno della repubblica delle lettere", Bayle scrisse il Dizionario storico e critico, che è la sua opera principale e che ebbe un enorme successo. Si tratta di un dizionario che costituisce una sorta di riepilogo storico e critico delle principali questioni aperte nella filosofia post-cartesiana.

Per Bayle il dato essenziale della filosofia, che si svolge in un contesto necessariamente pluralistico, è il suo carattere problematico. Il dibattito filosofico è sempre un confronto fra teorie irriducibilmente antagoniste. Quello di Bayle è uno scetticismo metodico, che nasce dallo sforzo di obiettività nei confronti degli argomenti trattati, che lo porta a rilevare i punti di forza ma anche le debolezze filosofiche e teologiche delle scuole di pensiero e delle religioni. Per Bayle la ragione «è un principio di distru-

zione e non di costruzione, è un principio adatto soltanto a sollevare dubbi e a prolungare all'infinito una disputa». Bayle attribuisce alla ragione umana un compito negativo e critico. Poiché «non c'è nulla di più insensato che ragionare contro i fatti», secondo Bayle bisogna risalire alle fonti di ogni testimonianza, vagliarla criticamente rispetto all'intento esplicito o sottinteso del suo autore, e rigettarla ogni volta che appaia infondata o sospetta. Uno storico, per Bayle, «deve essere attento solo agli interessi della verità e deve sacrificare a questa il risentimento di un'ingiuria, il ricordo di un beneficio e l'amore stesso della patria». Bayle considera disonesti i filosofi o i teologi che ignorano o chiudono gli occhi di fronte alle aporie e alle contraddizioni delle loro dottrine, così come considera negativamente gli storici che ignorano, deformano o manipolano i fatti.

Bayle svolse un'intensa attività pubblicistica difendendo la tolleranza religiosa e la libertà di pensiero, e polemizzando contro le istituzioni ecclesiastiche e le controversie tra sette e partiti religiosi, di cui aveva constatato l'enorme potenziale distruttivo e omicida. Il «falso zelo» da cui l'uomo si sente spinto contro un'altra religione è la principale forza che «rende l'uomo lupo nei confronti del suo prossimo», e gli atti di intolleranza infrangono le più elementari leggi della morale naturale e della morale cristiana. La tolleranza religiosa trova il suo fondamento, secondo Bayle, nell'obbligo di ciascuno di seguire unicamente il giudizio della propria coscienza, obbligo che non può essere contrastato o impedito con la violenza anche se la coscienza ci porta a commettere degli errori o a contrastare con l'opinione dominante. Questo porta Bayle a sostenere la tutela delle minoranze religiose, il rifiuto delle conversioni forzate, la negazione della "religione di Stato", il rispetto dei culti nel limite dell'ordine pubblico e dei diritti civili di tutti i cittadini. Nell'epoca di Bayle l'ateismo era considerato come una perversione morale. La scandalosa tesi di Bayle fu invece che «l'ateismo non conduce necessariamente alla corruzione dei costumi», anche se riconobbe che l'ateismo non conduce necessariamente alla moralità, perché anche gli atei, in quanto uomini, non sfuggono alla generale propensione al vizio. L'ateo ha però il vantaggio di essere protetto dalle insidie a cui sono esposti gli altri uomini per colpa di religione. Nessuno prima di Bayle aveva osato rivendicare apertamente la piena legittimità morale dell'ateismo, e anzi la superiorità dell'ateo sui credenti idolatri e superstiziosi. La moralità dell'ateo dimostra che la vita morale è indipendente dal fatto di credere in una religione. Quella di Bayle è la voce del dubbio, un dubbio che vuole scuotere le coscienze e che mette in crisi le certezze, i dogmi e i pregiudizi delle varie scuole filosofiche e

delle sette religiose. Bayle pensa che il

sapere debba evitare gli opposti pericoli

### gli interventi degli Autori

dello scetticismo generalizzato e del dogmatismo: «So troppe cose per essere uno scettico, e troppo poche per essere un dogmatico». Il pensiero di Bayle vuole svolgere un ruolo critico di distruzione delle certezze ma anche di ricostruzione concettuale, basata su uno scetticismo metodico che renda possibile una vita senza dogmi, aperta a un atteggiamento di continua ricerca.

### IDEE

### " CRISTINA TOSTO

La scrittura di Bataille e di Sartre

Se per Sartre è l'esistenza ciò a cui deve essere ricondotta la questione dello stile, in Bataille è l'esperienza

Cristina Tosto ha pubblicato con la nostra casa editrice saggi su Bataille e Dostoevskij nei volumi Etiche negative. Critica della morale sociale (a cura di Fabio Bazzani) e La questione dello stile. I linguaggi del pensiero (a cura di Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale)

Ad inizi ottobre siamo stati invitati dalla Clinamen alla presentazione del libro La *questione dello stile* a cui ho avuto il piacere di partecipare con un mio scritto. Ho seguito con attenzione i diversi interventi. L'occasione è stata particolarmente interessante perché un problema "personale", diciamo un problema che mi pongo in prima persona (nella fattispecie il problema della scrittura tout-court e della scrittura nella filosofia, e a monte il problema del linguaggio in rapporto alle cose) è stato prima affrontato nel corso del seminario sulla Scrittura Filosofica che si svolge presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze, e poi testimoniato nel libro che, per sé, ha fornito alcune risposte e ha sollecitato ulteriori problemi,. In un primo momento la presentazione mi sembrava l'occasione per chiudere un' "età" di questo problema e aprirne una nuova, quella trattata nel corso del ciclo seminariale successivo e che prenderà poi forma nella prossima pubblicazione. In realtà i diversi interventi, ed uno in particolare, quello di Camilla Pieri, hanno smentito questa iniziale im-



pressione. Proprio la formalizzazione nello scritto delle diverse posizioni assunte relativamente alla questione in gioco diviene l'*incipit* per un dialogo

più consapevole e costruttivo, di un confronto che, lungi dal risolvere una volta per tutte il problema posto a tema del seminario, diviene ora campo aperto nel quale i diversi autori, forti delle comuni conoscenze, possono "ruminare". Queste mie considerazioni nascono appunto da quanto sostenuto da Camilla Pieri, che propone una lettura di Sartre. Nel suo intervento in

libreria la Pieri sottolineava come la pratica della scrittura si leghi in Sartre al concetto di esistenza, questa osservazione ha suscitato in me alcune riflessioni relative all'autore da me trattato ne *La questione dello stile*. Il mio intervento prende in carico la posizione di Bataille.

Ora, come sappiamo fra Sartre e Bataille non correva buon sangue: in un intervento in cui recensisce L'esperienza interiore e che reca il titolo di Un nuovo mistico, Sartre definisce Bataille come il «vedovo di Dio», ascrivendogli una formulazione del negativo che, come verrà controbattuto da Bataille stesso e più tardi dai critici batailleani (pensiamo a Perniola fra gli altri), non coglie il carattere totale e irriducibile del negativo batailleano, che affonda le proprie radici, a mio avviso, direttamente nel negativo di matrice hegeliana. Se per Sartre è l'esistenza ciò a cui deve essere ricondotta la questione dello stile, in Bataille è l'esperienza. Alla linearità del dispiegarsi dell'esistenza nello stile, che lascia riposare lo scritto in un codice semantico piano facendo della scrittura un'operazione sufficientemente pacifica (pratica di scrittura inscritta nei paradigmi della tradizione) Bataille risponde con una lingua, una scrittura, che reca su di sé la difficoltà di un dire che deve mantenersi tale, dire questo che vuole sfuggire al destino apollineo del detto. In questo scrivere che si fa scrittura dell'impossibile Bataille non cerca il pacifico rendiconto del proprio pensiero, ma proprio quello che sfugge al pensiero possibile, cerca quella violenza che determinando il mondo genera la positività di un ente definito, che umanamente però (per questa stessa umana natura che vede e sa, e sa come ineliminabile, il limite) coglie il niente (rien come informe) da cui si erge all'esistenza. Ora quello di Bataille è un pensiero in cui la questione dello stile è questione essenziale, poiché nel passaggio dall'informe (questo tutto intorno) alla forma (il definito, il conosciuto) la parola



gioca un ruolo essenziale. Questo carattere umano per eccellenza, il linguaggio segnico sensato appunto, viene messo sotto tortura da Bataille per

tentare un dire che non si acquieti mai in un significato univoco, ma che continui a spirare senso che serba un carattere di informità (attraverso la difformità di un linguaggio filosofico deviato). Ma questo esperimento, che cerca di togliere tempo all'estensione lineare del discorso, dove conduce? Che forse non si rimane ogni volta affranti su un punto, presi da un attacco afasico nell'impossibilità del dire? Mi propongo allora di aprire bene la mente a risposte ulteriori che, forse, pur rispondendo ad una tradizione vetusta quanto la nostra capacità di argomentare in modo razionale, riportano il linguaggio nel solco del possibile.

### La scrittura filosofica

## Dal seminario universitario alla collana editoriale

Dal gennaio 2011, presso il dipartimento di filosofia dell'università di Firenze si svolge un "seminario permanente di scrittura filosofica" coordinato da Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini e Sergio Vitale. Questo seminario ha già trovato espressione nel volume La questione dello stile. I linguaggi del pensiero, che ha inaugurato anche una nostra nuova collana, dedicata appunto a "La Scrittura Filosofica". Del seminario si sta per concludere il secondo ciclo, incentrato, quest'anno sul tema della "Verità in scrittura" e del quale l'ulteriore volume della collana, in uscita nei prossimi mesi, fornirà testimonianza.

### **Editrice Clinamen**

<u>Direzione editoriale</u> **Annamaria Bigio** 

<u>Direzione scientifica</u> **Fabio Bazzani** 

Direttori di collana Fabio Bazzani Alessandro Guidi Luciano Handjaras Roberta Lanfredini Amedeo Marinotti Fabrizio Rizzi Sergio Vitale

Progettazione grafica
Norma Tassoni

Webmaster
Leonardo de Angelis

- \*Anno di fondazione: 2000
- \*Titoli pubblicati al 31 ottobre 2012: 184
- \*Distribuzione sul territorio nazionale: PDE

I volumi della **Editrice Clinamen** si inseriscono a pieno titolo nella migliore tradizione editoriale italiana, segnalandosi non solo per l'eccellente livello intellettuale e per l'originalità della proposta culturale, ma anche per la loro elevata qualità grafica, tipografica e di stampa.

L'Editrice Clinamen si avvale della collaborazione di alcuni tra i migliori professionisti nei differenti settori di competenza.

Per l'Editing e l'Impaginazione: PCS - SERVIZI PER L'EDITORIA casella mail: pcs.editoria@yahoo.it

Per la stampa:
RM PRINT
casella mail:
bandettini@interfree.it

### Joseph Addison I piaceri dell'immaginazione

a cura di Giuseppe Panella "La Biblioteca d'Astolfo", 5 pp. 86 – Euro 10,90



I piaceri dell'immaginazione segna il primo tentativo originale di costruire una riflessione estetica non limitata all'idea del gusto personale ma incentrata su una analisi sistematica del Bello.

Lo «Spectator», sul quale *I piaceri* dell'immaginazione uscì in fascicoli consecutivi, fu fondato, diretto e quasi interamente scritto da Joseph Addison, rappresentando, per quasi tre secoli, il modello più significativo di giornalismo culturale europeo, in grado di orientare la "sensibilità" estetica di intere generazioni di lettori.

Il testo di Addison, che qui presentiamo nella sua integralità, ricostruisce la struttura stessa dell'immaginazione umana, nonché della sua dimensione sia naturale che letteraria. Redatto con uno stile piacevole ed elegante, adeguatamente reso dalla bella e attenta traduzione di Giuseppe Panella, I piaceri dell'immaginazione appare come un imprescindibile contributo nell'ambito della critica del Bello e del Sublime.

Estratti dell'opera nelle **Newsletter luglio 2009** e **maggio 2010** 

# Karl Marx Per la critica dell'economia politica Introduzione e Prefazione

a cura di Fabio Bazzani "La Biblioteca d'Astolfo", 17 pp. 110 — Euro 11,90



Precedute da un ampio e originale saggio di Fabio Bazzani, l'Introduzione e la Prefazione a Per la critica dell'economia politica sono qui proposte in una nuova traduzione attentissima al testo originale. Questi due brevi scritti costituiscono chiave privilegiata di accesso al pensiero di Marx e continuano a mostrare una straordinaria e sorprendente attualità sullo sfondo di una crisi che sembra investire non solo i moderni sistemi economici bensì l'intera civiltà occidentale nei suoi diversi aspetti.

Non riducibile né al gergo marxista di matrice leninista e stalinista, né alle differenziate forme dell'ideologia comunista, Marx in questi scritti fornisce strumenti essenziali per comprendere il reale significato epocale di quella crisi, riuscendo, nello stesso tempo, ad indicare alcune prospettive di superamento.

### Sommario

### Introduzione: Un globale mercato d'immagini, *di Fabio* Bazzani

Marx "eterotopico"; 2. Metodo e contenuto della crítica; 3. Esistenza, alienazione, tecnica, merce; 4. Reificazione e denaro: il mercato mondiale delle immagini; 5. L'a-venire

### KARL MARX

### PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA. INTRODUZIONE

- 1. Produzione
- 2. Il rapporto generale della produzione con la distribuzione, lo scambio, il consumo
- 3. Il metodo dell'economia politica
- 4. Produzione. Mezzi di produzione e rapporti di produzione. Rapporti di produzione e rapporti di scambio. Forme dello Stato e della coscienza in relazione ai rapporti di produzione e di scambio. Rapporti giuridici. Rapporti di famiglia

### KARL MARX

PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA. PREFAZIONE

Estratti dell'opera nelle **Newsletter novembre** 2011, dicembre 2011, gennaio 2012, aprile 2012

### Gottfried Wilhelm Leibniz Scritti sulla libertà e sulla contingenza

a cura di Andrea Sani "Philosophia", 6 pp. 106 — Euro 13,90



Questo volume, pubblicato nel 2003, ha goduto in questi anni di ampia diffusione universitaria ed è stato molto apprezzato dal pubblico degli specialisti e degli studiosi di Leibniz, del quale propone la traduzione di quattro brevi scritti integrali. Originariamente in latino, questi scritti risalgono al periodo 1685-1689, due dei quali finora inediti in lingua italiana. I quattro scritti affrontano la questione - centrale nella filosofia di Leibniz e oggetto ancora oggi di un vivo dibattito tra gli studiosi di questo pensatore - della libertà e della contingenza, apparentemente inconciliabili con le premesse del sistema leibniziano. In uno di questi saggi, lo stesso Leibniz confessa di essersi avvicinato con la sua dottrina alle posizioni del necessitarismo universale di Spinoza, ma di essersi sottratto a questa tendenza fatalista grazie a una "rivelazione improvvisa". La soluzione che, a suo parere, consente di ammettere la libertà dell'uomo e la contingenza dei suoi comportamenti, proviene da suggestioni legate all'invenzione del calcolo infinitesimale. Tale soluzione è esposta in questi opuscoli con una chiarezza che non si ritrova in alcun altro testo leibniziano. Gli scritti di Leibniz, tradotti e commentati con assoluto rigore filologico, sono preceduti da un'ampia introduzione del curatore, che illustra la teoria leibniziana dei concetti modali e delle verità contingenti alla luce delle più aggiornate interpretazioni sull'argomento

### Sommario

### Andrea Sani

LA TEORIA LEIBNIZIANA DELLE MODALITÀ E IL PROBLEMA DELLE VERITÀ CONTINGENTI

#### Gottfried Wilhelm Leibniz SCRITTI SULLA LIBERTÀ E SULLA CONTINGENZA

- 1. Sulla natura della verità, della contingenza e
- dell'indifferenza e sulla libertà e predeterminazione
- 2. Sulla contingenza
- 3. Sulla libertà, la contingenza e la serie delle cause, sulla provvidenza
- 4. Origine delle verità contingenti

### Samuel Taylor Coleridge La ballata del vecchio marinaio

a cura di Giuseppe Leone premessa di Guido Davico Bonino "La Biblioteca d'Astolfo", 14 pp. 108 — Euro 10,90



«Siamo dinnanzi ad un capolavoro assoluto, ma di quelli che segnano davvero (per servirci del linguaggio dei velisti) un turning point della poesia moderna: là dove realtà e simbolo stupendamente coincidono, dove il verisimile è trasfigurato senza per questo cessare d'essere assolutamente credibile. Ma siamo anche dinnanzi ad uno dei vertici esemplari della tutta contemporanea disperazione, del tutto nostro fraterno dolore. La Ballata è davvero il Libro di Giobbe dell'era moderna: e il Vecchio Marinaio è realmente Job, "colui che è oppresso", il pastore seminomade della terra di Uz alle prese con (Dio) Shaddai, impietosamente trafitto dalla perenne domanda senza risposta: "Forse che Giobbe teme (Dio) Shaddai per nulla?"» (dalla Premessa di Guido Davico

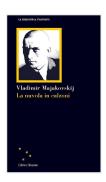
Questa nuova, emozionante, versione del celeberrimo *Rime* di Coleridge, magistralmente curata da Giuseppe Leone, è condotta sul testo definitivo del 1834, anno della morte del Poeta.

Il volume presenta anche, a fianco della traduzione italiana, l'originale inglese.

Estratti dell'opera nelle Newsletter novembre 2010, gennaio 2011, settembre 2011

### Vladimir Majakovskij La nuvola in calzoni

a cura di Ferruccio Martinetto "La Biblioteca d'Astolfo", 16 pp. 74 – Euro 10,90



La nuvola in calzoni è il titolo definitivo del poema che, nella sua prima stesura del 1915, Majakovskij intitolò II tredicesimo apostolo. Nella sua ultima apparizione in pubblico, pochi giorni prima di suicidarsi, diede questa spiegazione al titolo da lui scelto: "Quando mi presentai con questo scritto dal censore, mi chiesero: "Volete forse finire in galera?". lo dissi che non ci pensavo proprio. Allora cassarono sei pagine, compreso il titolo. Mi chiesero come facessi a coniugare la lirica e la grande rozzezza. Al che io dissi: "Va bene, se volete, sarò eccessivo, o se volete, sarò il più delicato, neanche uomo, ma nuvola in calzoni"". Come alcuni anni fa scrisse Dario Fo, La nuvola in calzoni è la poesia più bella di Majakovskij, "quella che pare già profetizzare l'intera parabola della sua vita, quella dove ha trovato le immagini più forti. Qui c'è la carica fantasmagorica felice, ironica, cattiva, contro i lazzaroni di tutti i tempi, contro i traditori con la provocazione di chi vuole un mondo pulito, sbarazzato dai pidocchi, dalle tarme, da tutto quello che il vecchio si porta appresso". Esaurita nella collana "Biblioteca Clinamen", La nuvola in calzoni viene qui proposta in una nuova edizione completamente riveduta e ampliata, ma sempre nella splendida e autorevole traduzione di Ferruccio Martinetto.

Estratti dell'opera nelle Newsletter aprile 2011, maggio 2011, giugno 2011, ottobre 2011

### Giovanni Albertocchi

"Non vedo l'ora di vederti" Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di Porta, Grossi & Manzoni

"Spiraculum", 6 pp. 162 — Euro 19



Nella prima metà dell'Ottocento, l'epoca che questo libro prende in esame, il servizio postale lasciava molto a desiderare. La lettera, oltre che con i soliti e tradizionali infortuni. come ritardi e smarrimenti, se la doveva vedere anche con la censura, austriaca nel nostro caso, che obbligava il mittente ad una perenne circospezione. Se alla reticenza imposta dalle istituzioni, aggiungiamo anche quella privata di cui faceva, ad esempio, abbondante uso Manzoni, vediamo che il tragitto dal mittente al destinatario era irto di ostacoli. Il saggio analizza la corrispondenza epistolare che si stabilì, nonostante tutto, fra illustri milanesi. Carlo Porta, Giovanni Torti, Gaetano Cattaneo, Tommaso Grossi, Luigi Rossari, Ermes Visconti ed Alessandro Manzoni sono i protagonisti di una sorta di biografia collettiva costruita sui carteggi a cui affidarono i loro affetti, le loro amicizie ed i loro silenzi.

### Sommario

- 1. PROTOCOLLI EPISTOLARI DELLA "CAMERETTA" DI CARLO PORTA
- "Ti compiego una graziosa risposta in sestine; La lettera in versi
- 2. IL "PIVELLO" E LA LETTERA IN VERSI La gita sul Duomo; "Come te la passi co' tuoi studj?"; La "compagnia dei tarocchi"; Pedagogia postale
- 3. IL "PRINCIPE DELL'ISOLA DI GIAVA" "pochi e valenti ..."
- 4. MANZONI E LA LETTERA IN VERSI
- Porta e Manzoni; Grossi e Manzoni
- 5. "MANZONI NON È STATO TROPPO BENE ..."
- La balbuzie; II "mal di nervi"; Le diagnosi; La "gnagnera"
- 6. C'ERA UNA VOLTA UN MITTENTE. CRONACHE POSTALI DALL'EPISTOLARIO MANZONIANO
- La "seccata"; Il disguido; Il "granchio alle mani" 7. "I PROMESSI SPOSI". LE CAUTELE DI UN NARRATORE I moralisti di Port Royal; "Il santo Vero mai non tradir"
- 8. DIETRO IL "RETABLO". "ADDIO TERESA BLASCO, ADDIO MARCHESINA BECCARIA"
- "Questo matrimonio non s'ha da fare"; I "mosconi" illuministi; "Un'impresa fatta per aiutare Beccaria"; Teresa, "una leggiadra fraschetta"; Pietro e Teresa

Estratti dell'opera nelle **Newsletter febbraio 2011**, marzo 2011, aprile 2011, giugno 2011

### tra saggistica e narrativa



### Gaetano Dell'Erba Il libro delle spossatezze Il paradosso di Chirone

"La Biblioteca d'Astolfo", 11 pp. 96 — Euro 11,90

Gaetano Dell'Erba è nato a Roma nel 1957, dove si è laureato in medicina e specializzato in psichiatria con Paolo Pancheri, proseguendo poi la sua formazione in psicoterapia con Vittorio Guidano. Attualmente è primario psichiatra dei servizi ospedalieri per la salute mentale della Contea di Huntingdon in Gran Bretagna.

L'esperienza umana e professionale dello psichiatra che soffre richiama il mito di Chirone, il centauro inventore della medicina che, ferito mortalmente, non poteva né guarire se stesso né morire perché immortale. Cosa avviene quando il guaritore è ferito? Quale ruolo giocano la personalità del terapeuta e la consapevolezza delle sue ferite emozionali nella riuscita di un intervento terapeutico? Sono alcune delle domande che attraversano questo libro, nel quale si

disegna il ritratto profondo e spietato di uno psichiatra alle prese con una crisi esistenziale e professionale.

Nel corso di un'estate breve ma intensa il dottor Vittorio Bernardi si troverà a dover fronteggiare sentimenti di vuoto e vissuti di perdita che riemergono dal passato. E ciò sullo sfondo di un matrimonio che si sfalda e di un venir meno di amicizie che si credevano solide e durature.

Uscito in prima edizione nella collana "Ogmios" questo libro viene ora riproposto al lettore in una forma nuova e completamente riveduta.

∞ L'esperienza del burn-out in questo romanzo-saggio che verte sull'analisi e sulla descrizione delle difficoltà nella relazione umana.



### Leandro Castellani Mistero Majorana L'ultima verità

"Il diforàno", 18 pp. 96 — Euro 11,90

Leandro Castellani (nato a Fano e residente a Roma) è noto autore e regista di TV, cinema e radio. Ha ricevuto per queste attività numerosi premi internazionali, dal Leone d'Oro di Venezia, al Premio Montecarlo, al premio del festival di Mosca, al Cervo d'Argento al Festival di Changchun. Ha diretto importanti sceneggiati (Le cinque giornate di Milano, Orfeo in Paradiso, Il caso Don Minzoni, Quaranta giorni di libertà, Se non avessi l'amore ecc.), film (Il coraggio di parlare, Don Bosco), serial radiofonici (Le voci dell'aria) e televisivi (Incantesimo). È autore, inoltre, di molte pubblicazioni a carattere storico, giornalistico, di costume e di narrativa, nonché di saggi e manuali sulla comunicazione e i media

Ettore Majorana, a soli 31 anni professore di fisica all'Università di Napoli, scompare misteriosamente il 28 marzo 1938. Lo vedono per l'ultima volta sulla nave che da Palermo conduce a Napoli. E comincia la ridda delle congetture. Suicida? Scomparso in mare? Rapito da potenze straniere? Fuggito Iontano dall'Italia? Rifugiato in un convento? Nell'affaire sono implicati scienziati, uomini politici, militari ... Enrico Fermi, suo maestro ed amico, ha sempre considerato Majorana «un genio come Galileo e Newton»: perché allora Ettore si è sempre rifiutato di pubblicare le sue teorie? Il mistero Majorana s'infittisce, emergono interrogativi che forse trovano una parziale spiegazione nella vita del giovane fisico prima della sua scomparsa. Questo libro, alla luce di una suggestiva inchiesta sui fatti e di numerosissime testimonianze, attinte dalla pubblicistica ma più spesso raccolte direttamente dall'autore, tenta una parola "definitiva", l'ultima verità sul caso più inquietante nel rapporto tra scienza e politica nell'età della civiltà atomica.

> ∞ Una suggestiva inchiesta basata su fonti documentarie ma scritta con la vivacità della narrazione.



### Vittorio Cocchi

# Terra Nova Dialoghi di filosofia naturale

"Il diforàno", 38 pp. 296 — Euro 19,50

Vittorio Cocchi (Firenze, 1951) si è laureato a Pisa, nel 1977, in ingegneria meccanica. È autore di numerosi lavori scientifici pubblicati su riviste specializzate italiane e internazionali. Terra Nova è la sua opera prima.

Su un'isola costantemente avvolta dalla nebbia, al centro di un grande lago, sette amici, guidati da Francisco Da Regos, un cieco sornione ed egocentrico, discutono di caso e necessità. I dialoghi si sviluppano nell'arco di sei giorni e toccano argomenti che vanno dalla fisica classica alla fisica moderna, dall'evoluzionismo biologico alla cosmologia, fino ad esplorare la natura profonda della conoscenza matematica. Il risultato delle loro speculazioni è sorprendente: per una descrizione esauriente dei fenomeni naturali la visione puramente deterministica non basta, ma non risulta soddisfacente neanche invocare la presenza del caso. E allora? Collezionando

dubbi, raccogliendo indizi e sfiorando anche suggestioni teologiche e finalistiche, arrivano con puntiglioso rigore laico ad ipotizzare una possibile ridefinizione del rapporto stesso tra spazio e tempo: il mondo fluttua in un eterno presente in cui passato e futuro si confondono e in cui la differenza tra azioni e reazioni si stempera in una circolarità che tutto contiene e tutto giustifica. Intanto sull'isola accadono eventi indecifrabili e inquietanti. Ma è solo Dilan Noorzel, il giovane protagonista della storia, ad avvertire il disagio di quello strano contesto, ed è solo lui ad indagare a fondo, intuendo la recondita saldatura tra i misteri dell'isola e le conclusioni verso le quali vanno indirizzandosi i dialoghi del gruppo ... sino ad una sconvolgente scoperta. Combinando sapientemente i registri della divulgazione scientifica e della detection story all'inglese, l'Autore tratta argomenti difficili con passione contagiosa. Fino all'originale punto di arrivo dove il discorso scientifico giunge ad intrecciarsi con quello etico sulla libertà esistenziale, prefigurando un'unità del sapere umano nel suo complesso.

> ∞ Anche la scienza si fa appassionante quando è narrata come una detection story ...

### numeri

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie) nel mese OTTOBRE 2012



1. Max Stirner

LA SOCIETA' DEGLI STRACCIONI. CRITICA DEL LIBERALISMO, DEL COMUNISMO, DELLO STATO E DI DIO a cura di Fabio Bazzani



2. Arthur Schopenhauer L'ARTE DELLA MUSICA a cura di Francesca Crocetti



3. Fabio Bazzani VERITA' E POTERE. OLTRE IL NICHILISMO DEL SENSO DEL REALE



4. Karl Marx
PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA
POLITICA. INTRODUZIONE
E PREFAZIONE
a cura di Fabio Bazzani



5. Giuseppe Panella STORIA DEL SUBLIME. DALLO PSEUDO LONGINO ALLE POETICHE DELLA MODERNITA'



6. Fernando Liggio POSSESSIONI DEMONIACHE E MANIFESTAZIONI MISTICHE. TRA PSICHIATRIA E RELIGIONE



7. Oswald Spengler ANNI DELLA DECISIONE a cura di Beniamino Tartarini



8. Fabrizio Rizzi Diario di Bordo. Per navigatori dell'anima



9. Giuseppe Panella, Silverio Zanobetti IL SECOLO CHE VERRA'. EPISTEMOLOGIA, LETTERATURA, ETICA IN GILLES DELEUZE



10. Filippo Gentili LA GRANDE MISTIFICAZIONE. C'ERA UNA VOLTA UN MESSIA IN ISRAELE



I più venduti da sempre nelle librerie on – line

Situazione al 31 ottobre 2012



Il volume di John Toland, Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dai clero, risulta il più venduto su IBS, BOL, WEBSTER, LIBRERIAUNIVERSITARIA



Il volume di Renato Alberici, Lo scrittto in una relazione analitica. Il diario di Giulia, risulta il più venduto su AMAZON



Il volume di Oswald Spengler, *Anni della decisione*, risulta il più venduto su LAFELTRINELLI

### **Traffico Internet** (fonte google analytics)

Nel mese di ottobre le visite al sito www.clinamen.it sono state 1914; le pagine visualizzate 7660, per un numero di 749 visitatori ed una durata media della visita di 4 minuti e 51 secondi

Le Newsletter sono state visualizzate 92 volte, per un tempo medio sulla pagina di 39 secondi.

Le tre città italiane da cui si registra il maggior numero di visite sono state

- 1. Milano
- 2. Firenze
- 3. Palermo

Le tre città straniere da cui si registra il maggior numero di visite sono state

- 1. Bethesda (USA)
- 2. Berlino (Germania)
- 3. San Paolo (Brasile)

I tre libri più clikkati nel mese sono stati:

- 1. Samuel Taylor Coleridge, La ballata del vecchio marinaio
- 2. Giuseppe Panella, Storia del Sublime
- 3. Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale (a cura di), *La questione dello stile*

### Informazioni

I seguenti volumi sono in esaurimento e risultano disponibili solo in alcune librerie online:

- Stefano Lorefice, Prossima fermata Nostalgiaplatz
- 2. José de Espronceda, Lo studente di Salamanca

La prima edizione del volume Max Stirner, *La società degli straccioni*, è in esaurimento.

Il volume a cura di Paolo Cardoso, Paura di amare. Paura di essere amati, è esaurito tanto nelle librerie on-line quanto in quelle tradizionali. Le ultimissime copie sono disponibili soltanto presso di noi e possono essere richiesta a ordini@clinamen.it

Sono in preparazione i seguenti volumi:

- 1. Fabrizio Centofanti, Yehoshua
- 2. Giuseppe Panella, Prove di Sublime e altri esperimenti. Letteratura e cinema in prospettiva estetica
- 3. Sergio Vitale, Atlas. Cartografie dell'esperienza